

cevo notizie

anno 10° - n. 1 - giugno 1996

autorizzazione tribunale di brescia n.28/87 del 20/07/87
direzione, redazione, amministrazione: via roma 22 - cevo
stampa: lineagrafica di armanini, via colture 11 - darfo b.t.
direttore responsabile: tullio clementi

periodico semestrale dell'amministrazione comunale di cevo

EDITORIALE

a un anno dalle elezioni

Ad un anno dalle elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione comunale, è tempo di primi consuntivi.

Complessivamente si può con soddisfazione affermare che è stato un anno contrassegnato da un intenso lavoro di impostazione e organizzazione, pur tra difficoltà derivanti dalla riduzione del numero degli assessori (da cinque a tre) e dalla presenza di un Segretario comunale a... scavalco, che ha comunque assicurato fino ad oggi il buon funzionamento della macchina amministrativa.

L'impegno della Giunta e di alcuni consiglieri delegati a seguire problemi specifici, assieme alla competenza e professionalità degli impiegati amministrativi, sono stati elementi determinanti per assicurare efficienza e continuità all'azione amministrativa.

In quest'ultimo anno sono state definiti importanti problemi che troveranno attuazione nei prossimi mesi, ma soprattutto si è lavorato per delineare il futuro di Cevo e della Valsavio-re, utilizzando gli strumenti legislativi e finanziari (legge Valtellina, interventi della Cee, ecc.) operanti.

Importanti risultati sono stati già conseguiti e altri sono in corso di definizione (li illustreremo adeguatamente nel prossimo numero di Cevo Notizie).

Questo proficuo lavoro a favore del nostro paese è possibile anche in virtù del sereno confronto e dello spirito di collaborazione che anima il Consiglio Comunale in tutte le sue componenti, di maggioranza e di opposizione. Di ciò devo dare atto, affermando e constatando come fino a questo momento abbia in tutti prevalso un senso di grande responsabilità, e come il confronto sui problemi e le prospettive sia la prerogativa di tutti, indipendentemente dalla collocazione politica. Ciò non equivale certamente a dire che si debba essere sempre d'accordo su tutto. Ci mancherebbe altro!

L'importante è che non si inseriscano nel dibattito e nel confronto strumentalizzazioni e opportunismi finalizzati al conseguimento di obiettivi di parte, anziché guardare all'interesse generale del paese.

In ciò conforta e dà assicurazione la presenza in Consiglio Comunale e nelle Commissioni consiliari di molti giovani che stanno lavorando bene e sono animati dall'unico obiettivo di dare il proprio contributo culturale e operativo per migliorare sempre di più le condizioni del nostro comune e della Valsavio-re

il Sindaco, Lodovico Scolari



Cevo: le "Cà del Tross"

CEVO E I SUOI BENI CULTURALI

di Adriana Brignoli

Dopo l'abbuffata di cose moderne adesso, finalmente, gli uomini della montagna cominciano a rendersi conto che nei propri paesi ci sono cose importanti da conservare e da valorizzare. Meglio tardi che mai!

Sì, però bisogna far presto perché quando un bene viene distrutto, anche in buona fede, non è più possibile recuperarlo alla Comunità ed è perso per sempre.

Parliamo un po' di Cevo e dei suoi beni culturali. Quali sono? Sono parecchi:

1) **Le sue case tipiche in granito:** la "Cà del Tross", la "Cà de la Ciuta del Gat", il "Bait" de la Maestra Zonta e altri simili, il vecchio Collegio dei Salesiani, la Colonia Angiolina Ferrari, i due Cimiteri di San Sisto e la loro Chiesa, la Chiesa di Sant'Antonio, la Cappella dell'Androla;

2) **I suoi paesaggi naturali:** Andrista, Isola, Fresine, Carvignù, la Pineta e il Ragù, Musna con Ghisela e Desneur, le Malghe...

3) **Il suo clima,** eccezionale in ogni stagione;

4) **La sua acqua,** buona, fresca e abbondante.

Su tutti questi beni continuamente si inserisce la Storia dell'uomo, il quale attraversando i secoli disegna i destini delle varie Comunità e ne definisce la mentalità.

Cevo, quindi, ha la ricchezza di una grande Storia antica che si perde nei secoli e di una forte Storia contemporanea che, insieme, costituiscono il patrimonio ideale per la Storia futura.

E' vero che nella storia di un popolo ci sono anche elementi che, col passare del tempo, subiscono delle naturali trasformazioni, però certe basi di vita sono immutabili. E sono la laboriosità, il senso del dovere, il senso della giustizia, il rispetto per le idee degli altri e, soprattutto, l'autenticità del comportamento.

Forse quest'ultima qualità è proprio la più importante perché è tipica della cultura agro-pastorale. Ai contadini vecchio stampo non piacciono per niente le cose finte, amano dire pane al pane e vino al vino, non hanno bisogno di giri di

parole per dire la propria opinione e, soprattutto, non hanno bisogno di "carte bollate" per essere "di parola": a loro basta la famosa stretta di mano.

Tempi passati!? Sì, ma che devono essere ricordati per i loro insegnamenti di vita, che hanno valore perenne.

E così è bene che i Cevesi di oggi si facciano raccontare la vita dai loro antenati; è bene che cerchino di capire anche dalle loro case antiche quali erano le scelte di vita dei loro padri. Non per vivere di suggestioni, che oggi vanno tanto di moda, ma per trasferire nel presente della propria vita quei comportamenti che hanno fatto grande una comunità di uomini.

Adesso, per esempio, si fa tanta propaganda del concetto di solidarietà, ma se andiamo al nocciolo della questione ci accorgiamo che troppo spesso è solo una parola vuota, usata da coloro che, ben sistemati nei loro quartieri supergarantiti, sono sempre pronti ad aprire la porta della loro anticamera, purché nei tempi e nei modi decisi da loro; promettono uguaglianza di diritti, ma solamente quando sono certi di non mettere a rischio le loro posizioni.

I nostri padri, invece, non facevano così: la loro porta era veramente sempre aperta per tutti, c'era sempre una fetta di polenta da dividere con chi bussava improvvisamente alla porta all'ora del pranzo. E non si sentivano degli eroi.

Forse la grandezza di un paese di montagna si trova, ancora oggi, proprio nella dignità della sua popolazione, che sa ascoltare i messaggi della Storia ed è capace di farli diventare moderni senza snaturarli.

E così si fanno nascere nuovi tipi di lavoro, nuovi modi di fare commercio, nuove mentalità di concepire l'agricoltura e il turismo, nuovi occhi per guardare il passato e progettare il proprio futuro.

Tutti i beni culturali di Cevo, dalle sue antiche case di granito alle sue splendide malghe, sono lì che aspettano di essere considerati dai Cevesi come il vero patrimonio da giocare in economia, perché la Storia di questo antico popolo camuno sia vissuta nuovamente da protagonista, senza soggezione nei confronti di nessuno.

I giovani saranno riconoscenti un giorno verso di noi, come oggi noi giustamente lo siamo verso i nostri padri.

CONTROPELO

il caso Ferramonti-Fiora (ovvero: dell'informazione... ammaestrata)

Sul caso Ferramonti i lettori di Cevo Notizie non hanno certamente bisogno di scioparsi un'ulteriore puntata dello... sceneggiato, così come non hanno alcun bisogno di sentirsi confermare nelle loro consolidate opinioni sul personaggio: un esuberante mitomane che ha finalmente colto il proprio momento di... gloria.

Quel che invece preme maggiormente commentare (anche perché l'argomento entra a pieno titolo nelle ambizioni di un giornale) è la reticenza con cui l'emittente locale Radio Vallecamonica ha accompagnato l'intero svolgimento della fase seguita all'arresto del Ferramonti.

"Non era un caso di interesse locale", ci si potrebbe obiettare, ma l'obiezione crolla non appena si mette in conto che le quotidiane "filippiche" dell'emittente in questione vanno ben oltre gli angusti confini della Valcamonica in ogni occasione in cui il suo esuberante ciarlantano si sente "unto" nella propria... vocazione.

E non godrebbe di maggior fortuna nemmeno l'altra possibile obiezione: "La Radio è privata e faccio quel che mi pare!". Questo, in effetti, è ciò che succede, ma succede sempre abusivamente, poiché un'emittente radiofonica è cosa "privata" solo quando sono spente tutte le antenne.

Quando entra nell'etere, invece, occupa uno spazio pubblico e svolge, quindi, un servizio che dovrebbe essere di natura pubblica. A prescindere dagli amici! O no? (t.c.)

cevo notizie

anno 10° - n. 1 - giugno 1996

autorizzazione tribunale di brescia n.28/87 del 20/07/87
direzione, redazione, amministrazione: via roma 22 - cevo
stampa: lineagrafica di armanini, via colture 11 - darfo b.t.
direttore responsabile: tullio clementi

periodico semestrale dell'amministrazione comunale di cevo

EDITORIALE

a un anno dalle elezioni

Ad un anno dalle elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione comunale, è tempo di primi consuntivi.

Complessivamente si può con soddisfazione affermare che è stato un anno contrassegnato da un intenso lavoro di impostazione e organizzazione, pur tra difficoltà derivanti dalla riduzione del numero degli assessori (da cinque a tre) e dalla presenza di un Segretario comunale a... scavalco, che ha comunque assicurato fino ad oggi il buon funzionamento della macchina amministrativa.

L'impegno della Giunta e di alcuni consiglieri delegati a seguire problemi specifici, assieme alla competenza e professionalità degli impiegati amministrativi, sono stati elementi determinanti per assicurare efficienza e continuità all'azione amministrativa.

In quest'ultimo anno sono state definiti importanti problemi che troveranno attuazione nei prossimi mesi, ma soprattutto si è lavorato per delineare il futuro di Cevo e della Valsavio-re, utilizzando gli strumenti legislativi e finanziari (legge Valtellina, interventi della Cee, ecc.) operanti.

Importanti risultati sono stati già conseguiti e altri sono in corso di definizione (li illustreremo adeguatamente nel prossimo numero di Cevo Notizie).

Questo proficuo lavoro a favore del nostro paese è possibile anche in virtù del sereno confronto e dello spirito di collaborazione che anima il Consiglio Comunale in tutte le sue componenti, di maggioranza e di opposizione. Di ciò devo dare atto, affermando e constatando come fino a questo momento abbia in tutti prevalso un senso di grande responsabilità, e come il confronto sui problemi e le prospettive sia la prerogativa di tutti, indipendentemente dalla collocazione politica. Ciò non equivale certamente a dire che si debba essere sempre d'accordo su tutto. Ci mancherebbe altro!

L'importante è che non si inseriscano nel dibattito e nel confronto strumentalizzazioni e opportunismi finalizzati al conseguimento di obiettivi di parte, anziché guardare all'interesse generale del paese.

In ciò conforta e dà assicurazione la presenza in Consiglio Comunale e nelle Commissioni consiliari di molti giovani che stanno lavorando bene e sono animati dall'unico obiettivo di dare il proprio contributo culturale e operativo per migliorare sempre di più le condizioni del nostro comune e della Valsavio-re

il Sindaco, Lodovico Scolari



Cevo: le "Cà del Tross"

CEVO E I SUOI BENI CULTURALI

di Adriana Brignoli

Dopo l'abbuffata di cose moderne adesso, finalmente, gli uomini della montagna cominciano a rendersi conto che nei propri paesi ci sono cose importanti da conservare e da valorizzare. Meglio tardi che mai!

Sì, però bisogna far presto perché quando un bene viene distrutto, anche in buona fede, non è più possibile recuperarlo alla Comunità ed è perso per sempre.

Parliamo un po' di Cevo e dei suoi beni culturali. Quali sono? Sono parecchi:

1) **Le sue case tipiche in granito:** la "Cà del Tross", la "Cà de la Ciuta del Gat", il "Bait" de la Maestra Zonta e altri simili, il vecchio Collegio dei Salesiani, la Colonia Angiolina Ferrari, i due Cimiteri di San Sisto e la loro Chiesa, la Chiesa di Sant'Antonio, la Cappella dell'Androla;

2) **I suoi paesaggi naturali:** Andrista, Isola, Fresine, Carvignù, la Pineta e il Ragù, Musna con Ghisela e Desneur, le Malghe...

3) **Il suo clima,** eccezionale in ogni stagione;

4) **La sua acqua,** buona, fresca e abbondante.

Su tutti questi beni continuamente si inserisce la Storia dell'uomo, il quale attraversando i secoli disegna i destini delle varie Comunità e ne definisce la mentalità.

Cevo, quindi, ha la ricchezza di una grande Storia antica che si perde nei secoli e di una forte Storia contemporanea che, insieme, costituiscono il patrimonio ideale per la Storia futura..

E' vero che nella storia di un popolo ci sono anche elementi che, col passare del tempo, subiscono delle naturali trasformazioni, però certe basi di vita sono immutabili. E sono la laboriosità, il senso del dovere, il senso della giustizia, il rispetto per le idee degli altri e, soprattutto, l'autenticità del comportamento.

Forse quest'ultima qualità è proprio la più importante perché è tipica della cultura agro-pastorale. Ai contadini vecchio stampo non piacciono per niente le cose finte, amano dire pane al pane e vino al vino, non hanno bisogno di giri di

parole per dire la propria opinione e, soprattutto, non hanno bisogno di "carte bollate" per essere "di parola": a loro basta la famosa stretta di mano.

Tempi passati!? Sì, ma che devono essere ricordati per i loro insegnamenti di vita, che hanno valore perenne.

E così è bene che i Cevesi di oggi si facciano raccontare la vita dai loro antenati; è bene che cerchino di capire anche dalle loro case antiche quali erano le scelte di vita dei loro padri. Non per vivere di suggestioni, che oggi vanno tanto di moda, ma per trasferire nel presente della propria vita quei comportamenti che hanno fatto grande una comunità di uomini.

Adesso, per esempio, si fa tanta propaganda del concetto di solidarietà, ma se andiamo al nocciolo della questione ci accorgiamo che troppo spesso è solo una parola vuota, usata da coloro che, ben sistemati nei loro quartieri supergarantiti, sono sempre pronti ad aprire la porta della loro anticamera, purché nei tempi e nei modi decisi da loro; promettono uguaglianza di diritti, ma solamente quando sono certi di non mettere a rischio le loro posizioni.

I nostri padri, invece, non facevano così: la loro porta era veramente sempre aperta per tutti, c'era sempre una fetta di polenta da dividere con chi bussava improvvisamente alla porta all'ora del pranzo. E non si sentivano degli eroi.

Forse la grandezza di un paese di montagna si trova, ancora oggi, proprio nella dignità della sua popolazione, che sa ascoltare i messaggi della Storia ed è capace di farli diventare moderni senza snaturarli.

E così si fanno nascere nuovi tipi di lavoro, nuovi modi di fare commercio, nuove mentalità di concepire l'agricoltura e il turismo, nuovi occhi per guardare il passato e progettare il proprio futuro.

Tutti i beni culturali di Cevo, dalle sue antiche case di granito alle sue splendide malghe, sono lì che aspettano di essere considerati dai Cevesi come il vero patrimonio da giocare in economia, perché la Storia di questo antico popolo camuno sia vissuta nuovamente da protagonista, senza soggezione nei confronti di nessuno.

I giovani saranno riconoscenti un giorno verso di noi, come oggi noi giustamente lo siamo verso i nostri padri.

CONTROPELO

il caso Ferramonti-Fiora (ovvero: dell'informazione... ammaestrata)

Sul caso Ferramonti i lettori di Cevo Notizie non hanno certamente bisogno di sciopparsi un'ulteriore puntata dello... sceneggiato, così come non hanno alcun bisogno di sentirsi confermare nelle loro consolidate opinioni sul personaggio: un esuberante mitomane che ha finalmente colto il proprio momento di... gloria.

Quel che invece preme maggiormente commentare (anche perché l'argomento entra a pieno titolo nelle ambizioni di un giornale) è la reticenza con cui l'emittente locale Radio Vallecamonica ha accompagnato l'intero svolgimento della fase seguita all'arresto del Ferramonti.

"Non era un caso di interesse locale", ci si potrebbe obiettare, ma l'obiezione crolla non appena si mette in conto che le quotidiane "filippiche" dell'emittente in questione vanno ben oltre gli angusti confini della Valcamonica in ogni occasione in cui il suo esuberante ciarlantano si sente "unto" nella propria... vocazione.

E non godrebbe di maggior fortuna nemmeno l'altra possibile obiezione: "La Radio è privata e faccio quel che mi pare!". Questo, in effetti, è ciò che succede, ma succede sempre abusivamente, poiché un'emittente radiofonica è cosa "privata" solo quando sono spente tutte le antenne.

Quando entra nell'etere, invece, occupa uno spazio pubblico e svolge, quindi, un servizio che dovrebbe essere di natura pubblica. A prescindere dagli amici! O no? (t.c.)



Egr. Direttore,

Nel numero di dicembre 1995 del semestrale "Cevo Notizie" mi ha stupito un riferimento contenuto nella rubrica dei fatti notevoli avvenuti nel 1995, laddove sotto la data del 10 settembre si comunica la notizia dell'inaugurazione a Corteno del cippo commemorativo del col.

Raffaele Menici (avvenuta in realtà il giorno precedente). Vorrei chiedervi come è possibile, ancora nel 1996, accreditare - senza nemmeno la formula dubitativa! - che il comandante partigiano dei garibaldini dell'alta Valcamonica sia stato ucciso dai nazifascisti? I casi sono due: o la Vostra Redazione è al corrente di particolari a me ignoti (nel qual caso sarei desideroso di conoscerli) oppure siete ricaduti nella logora abitudine di attribuire ai nazifascisti tutto quanto è avvenuto di negativo nel periodo 1943-45 e ai partigiani tutto quanto è avvenuto di positivo: pessima abitudine, invero, che ha contribuito a rendere poco credibile - agli occhi della pubblica opinione - la storia del movimento resistenziale.

In secondo luogo, sono rimasto sorpreso nel non trovare - in un periodico di Cevo - una presentazione dei due volumi de *La "Baraonda"*, ricerca storica sulle vicende di tanti partigiani e civili del vostro comune, tanto più che i soli riferimenti in proposito - avanzati dai rappresentanti consiliari di minoranza - riguardano... i costi di stampa dei due libri e delle manifestazioni commemorative resistenziali d'inizio settembre: un modo piuttosto parziale di dar notizia di un'operazione culturale di recupero della memoria e della storia della comunità di Valsaviore.

Mimmo Franzinelli

Caro Mimmo in merito al contenuto della rubrica "i fatti più significativi" pubblicata sul numero di dicembre '95 di Cevo notizie, relativamente alla nota che riguarda il caso Menici, voglio assicurarti che non ricorre nessuno dei due casi che tu hai ipotizzato, ma, per quanto la cosa non sia meno deprecabile dal punto di vista dell'informazione giornalistica, si è trattato di un lapsus (credo si possa definire così, vero?), generato forse dal fatto che a Cevo, per ragioni che tu conosci più di chiunque altro, ogni tragedia relativa a periodo 1943-45 è effettivamente riconducibile a responsabilità e colpe dei nazifascisti.

Riguardo al caso Menici devo dire che non avrei comunque usato nemmeno la definizione "ufficiale" scritta sul cippo commemorativo, laddove si parla di "tradimento" (l'unico "tradimento" potrebbe essere riferito alla promessa di "portarlo in Svizzera", ma tu stesso hai posto bene in evidenza l'equivocità di tale affermazione) e, quindi, non avrei potuto che attenermi (cosa che farò certamente nel numero attuale di Cevo notizie) a quella che anche tu consideri l'unica "verità" pubblicizzabile: "vittima di un agguato di cui furono responsabilmente coinvolti tedeschi e Fiamme Verdi".

C'è solo da aggiungere, ad onore del vero, che il tirare in ballo anche i fascisti nel caso Menici produrrebbe sicuramente effetti stravolgenti sulla storia della Resistenza in Alta Valcamonica (ed in questo il tuo sdegno è più che legittimo), in quanto significherebbe ignorare che proprio i fascisti furono le prime "vittime" (in quanto costretti a lasciare la zona delle operazioni) del cosiddetto patto di "Zona franca" contratto tra il comando tedesco e le Fiamme Verdi...

Nello stesso numero di dicembre '95 di Cevo notizie, oltre alle opinioni della minoranza consigliare, vengono pubblicati un paio di brevi riferimenti alla recente pubblicazione de *"La Baraonda"* che, aggiunti alla bella presentazione realizzata dalla Grafo e diffusa dal Comune di Cevo prima ancora dell'uscita del libro e, ancora, alla generosa iniziativa della stessa Amministrazione comunale di effettuare una abbondante distribuzione gratuita, hanno fatto sì che nessun abitante di Cevo (e comunque nessun lettore di Cevo notizie) ignorasse l'esistenza del libro in questione.

Dopodiché, la Redazione del giornale, in perfetta autonomia, ha pensato bene di dover... andare oltre.

Tullio Clementi

Binago (Co), 28 febbraio 1996

Nel ringraziarVi per aver "ospitato" il mio articolo "Ritorno a Mulinel", mi complimento per il "rinnovamento" di Cevo Notizie, migliorato in molti aspetti e soprattutto apprezzo il linguaggio semplice che invita alla lettura delle pubblicazioni perché facilmente comprensibili.

Ho trovato molto significativi l'ingresso in Redazione di due giovanissime, nonché la partecipazione di cittadini, Associazioni e Gruppi operanti in Cevo, quale segno di apertura al dialogo ed alla collaborazione, indispensabili per creare iniziative mirate a valorizzare il paese e la vallata. Auguro, di tutto cuore, alla nuova Redazione successo e soddisfazioni. Cordialmente,

Aurelia Simoni

Brescia, 9 febbraio 1996

Ill.mo Signor Sindaco di Cevo.

In data odierna ho ricevuto il giornale "Cevo Notizie". Mi congratulo con Lei, ma Direzione e la Redazione.

E' veramente un bel periodico e La ringrazio vivamente per il bel regalo.

Desidero ricevere notizie precise, storiche e socio-culturali, riguardanti la sua bella cittadina.

Desidero ricevere inoltre una copia del libro dello storico Mimmo Franzinelli, *"La Baraonda"*, con allegata una planimetria stradale di Cevo.

Ringrazio e porgo ossequi,

Geom. Giancarlo Manfrini

St. Moritz, 2 febbraio 1996

Egregio Signor Sindaco, ho ricevuto il suo giornale "Cevo Notizie" che mi ha fatto molto piacere. Leggendo con interesse le notizie del comune e constatando che svolge molte attività ed interessi locali. Ringraziando questo suo gentile accorgimento, colgo l'occasione per porgerle i miei più distinti saluti.

Arch. Paolo Glisenti

CEVO: PERLA CAMUNA

*C'è un altipian su in Alta Valcamonica:
Natura ed arte fan simbiosi armonica,
Proteso al sol, immerso in aria pura,
ma in general la vita è ancora dura!
Sui monti d'Enel vigili guardiani
Od in paese umili artigiani
Vivono i giorni: alternan gioie e pene
Ma nei loro Lari godon pace e bene!*

In centro c'è la Chiesa Parrocchiale
Per molti faro vivido, spirituale,
A San Vigilio Martir consacrata,
Invero da... non troppi frequentata!
Ma l'onestà più nobile non manca
E a sera la famiglia, lieta, stanca
Per "l'opre usate" in gioia si raduna
Narrando le vicende ad una ad una.

*Parliam di Cevo, centro in Valsaviore,
Di prati e boschi autentico primore!
Le sue pinete folte ed odorose
Ovunque vai le senti dir famose!
Troneggia in vetta il Pian della Regina
E in basso occhieggia più di una cascina.
Ai lati e al centro case di granito
S'ergono gaie a decorar il sito.*

Ai villeggianti stanchi di città
Offre d'estate la serenità!
Brinda l'Androla, con la Madonnina,
Sole a profusion, sera e mattina
E a chi dell'arte fa ideal di vita
Ecco San Sisto con la Pieve avita!
Se sali in alto, su al bel "Ragù"
Villette a schiera sorgon sempre più!

*Ma la sua gloria, storica, esaltante
Ricorda a tutti, triste eppur brillante
Vicenda eroica, non di sangue senza,
Dei giorni fieri della Resistenza!
All'invasor si oppose col suo motto:
"Meglio perir" (qual nuovo Marzabotto!)
"Che ceder al nemico con viltà
Il sacro bene della Libertà!"*

Lungi da me tacer un altro vanto:
Dell'Adamello il Coro in nobil canto!
L'Elvezia, le Città, la Valle intera
Percorse, prorompente primavera,
A deliziar le genti umili e colte
Ben circa forse più di cento volte!
Maestro fine Buschi ed apprezzato
Ma l'altro Direttore sol limitato!

*Ma gloria ancor più grande è la sua gente
Alla sua terra ognor tenacemente
Avvinta ancor! Talor con duol costretta
A abandonar lor Cevo in mente retta
Per anelar un pane meno duro
E poi lor figli un avvenir sicuro!
Si spopola il paese ed è un peccato
ma circa mille ancor ha l'abitato.*

Se poi tu questi versi vuoi sapere
Chi osò comporre (tanta audacia avere!)
E' un rudere di prete, inferno, brutto
Che dei suoi anni, lì, ricorda tutto
Ricorda l'Oratorio e poi le Chiese
Che edificar o restaurar pretese!
Che ha tutti ancor nel cor, grandi e piccini
Parroco fu: è Don Pietro Spertini.



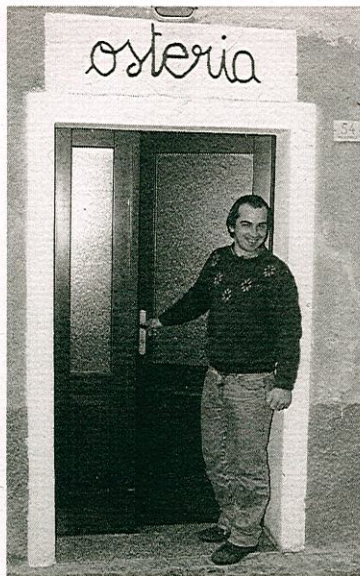
STORIA E... COLORE

la stüa del Ciùt

Il termine viene dal trentino, dove la "stüa" era molto in uso e dove è possibile anche oggi ammirarne alcuni stupendi esemplari nel Castello del Buon Consiglio, a Trento.

Prima dell'incendio del '44 ne esistevano diversi esemplari anche nel centro storico di Cevo, ma oggi, ormai, l'unico esemplare rimasto è quello dell'antica osteria (pare che le sue origini affondino nel Seicento) di Sisto, che fu già (per restare alla memoria più recente) della Mènega, del Giuàn e del Ciùt. Si tratta di un bellissimo esemplare che, aperto verso l'ingresso per l'accensione e l'immissione della legna, forma un tutt'uno con l'attiguo locale adibito a osteria.

La sua origine risale al secolo scorso, quando un soldato che aveva disertato dall'esercito austro-ungarico, avendo trovato ospitalità presso l'osteria Salvetti pensò di esprimere la propria ricompensa costruendo appunto una stüa, sul modello trentino: una stanza interamente rivestita in legno con una stufa cilindrica a muro, in pietra. La stüa (questa di Cevo, come tutte le altre stüe) funziona in base ad un principio piuttosto semplice, il riciclaggio del fumo, e attraverso questo ingegnoso sistema riesce poi a mantenere nel locale una temperatura piuttosto elevata (oltre i 20 gradi) anche per alcune ore dopo che il fuoco si è spento. (t.c.)



appunti di viaggio

«... Pochi giorni dopo risalivamo i castagneti di Andrista, e in una stufetta di Cevo, piccola come un baule, e tutta vestita di assi, un bel pollo e vino nuovo testè arrivato dal Piemonte, proprio di quello che i bicchieri imporpora, come dice il nostro Carducci, ci fecero sembrar più bello il mondo.

Dalle finestrelle piccole, su cui stavano alcuni miseri garofani e gerani, entrava un sole forte con una luce che ci sembrava candida, e la stanza così rischiarata metteva allegria.

"Le piace il nostro villaggio", mi chiese tra un sorso e l'altro un vecchietto tutto pelo bianco e carnagione rossa; "Sì, mi piace assai - risposi - avete poi qua una posizione sì splendida ed un vino sì buono, che per forza bisogna rimanerne contenti".

Ad onta che il novembre avesse spogliato li alberi, quel giorno era veramente splendido, e l'arietta fresca e secca del monte metteva addosso un gran benessere e un forte appetito...

"Viva pure la filosofia - andavamo concludendo durante il pranzo - ma fintantoché un ventre fa parte del baldo pensatore, anche il riempirsi di vile materia è fra i più grandi piaceri della vita".

E il vecchietto bianco sorrideva, dicendo che anche lui la pensava così».

Arturo Cozzaglio (novembre 1884) "Paesaggi di Valcamonica"

RELIGIONE E... FOLCLORE

il concorso presepi

La Pro Loco e la Filodrammatica "Franco Biondi" di Cevo hanno proposto anche per il Natale '95 un Concorso per il Presepio.

I Cevesi, come sempre del resto, hanno partecipato numerosissimi all'iniziativa ed è stato veramente difficile per la Giuria scegliere il "Presepio migliore" fra i tanti decisamente apprezzabili.

IL PRESEPIO DEL BÜ DÉ LE ORE

Ma si sa che in un concorso bisogna anche scegliere segnalare quel Presepio che, a parere della Giuria, è riuscito a mettere insieme un maggior numero di caratteristiche significative.

E' stato premiato il Presepio del "Bü dé le ore", non solo per l'assoluta originalità della sua ambientazione, ma anche per i miglioramenti che sono stati fatti sui personaggi e sui paesaggi rappresentati.

Complimenti ai vincitori e complimenti a tutti i partecipanti, specialmente ai bambini e ai giovani per i quali il Natale '96 porterà qualche bella sorpresa.

IL PRESEPIO DI PIAZZA "DEL MARANGÙ"

Merita infine una segnalazione particolare l'iniziativa del Presepio vivente in Piazza "del Marangù", che ha visto una grandissima partecipazione di popolo ed ha offerto a tutti, Cevesi e "forestieri", l'occasione di rivivere, in qualche modo, un pezzo di Storia di Cevo.

I costumi dei nonni, i materiali usati per la capanna, gli animali veri e il "Bambino" nella culla, bellissimo e buonissimo, hanno fatto ricordare a tutti che, in fondo, c'è un grande legame culturale che tiene unito ogni Cevese alla propria Comunità e che ogni tanto è bene rispolverare e rinsaldare. E' questo un grande merito che va riconosciuto alle organizzatrici del Presepio della Piazza "del Marangù".

Complimenti vivissimi e arrieverci al prossimo Natale 1996 (Brunone)



a sinistra e sopra: particolare del Presepio di Piazza "del Marangù".

a destra: un Presepio realizzato con gli attrezzi di lavoro del minatore.

Purtroppo non siamo riusciti a pubblicare la foto del Presepio del "Bü dé le ore" perché la sua caratteristica (interamente immerso nell'acqua della vecchia fontana) ne ha reso difficile l'immagine fotografica

IL TEATRO

spettacolo, tradizione e storia

Andare a teatro oggi è un'esperienza alla portata di tutti, ma nonostante ciò c'è anche chi non apprezza questo genere di spettacolo e preferisce rimanere a casa "incollato" allo schermo televisivo.

Fortunatamente a Cevo la modesta attività teatrale viene seguita con interesse dal pubblico e la nostra Filodrammatica ottiene, ad ogni rappresentazione, più consensi che critiche.

Naturalmente la nostra compagnia di attori non brilla certo per la presenza di qualche "star", ma i componenti sono da applaudire per l'impegno e l'entusiasmo che mettono in ogni lavoro.

Ma prima della costruzione dell'attuale sala teatrale dove si tenevano le rappresentazioni? Sentiamo in proposito il parere di Luigi Angelo Biondi, presidente della Filodrammatica: «Ricordo che quando ero ragazzo, durante la seconda guerra mondiale, ho assistito alla rappresentazione "Il figliol prodigo" nella Casa del Fascio, l'attuale Caserma dei Carabinieri».

Inizia così il nostro viaggio a ritroso nella storia del Teatro a Cevo. «Nell'immediato dopoguerra - prosegue Biondi - fu adibita a teatro una saletta della biblioteca, che venne presto sostituita con un "bait", nelle vicinanze della Casa dei Gesuiti. Ma anche questa sede si rivelò subito precaria: infatti i Gesuiti reclamarono lo stabile e così, per un po' di tempo, le rappresentazioni furono tenute nel "Curidur de Maroc", cosiddetto, appunto, per le dimensioni modeste.

Quando le suore lo permettevano si poteva usufruire della sala dell'ex asilo, l'attuale Teatro.

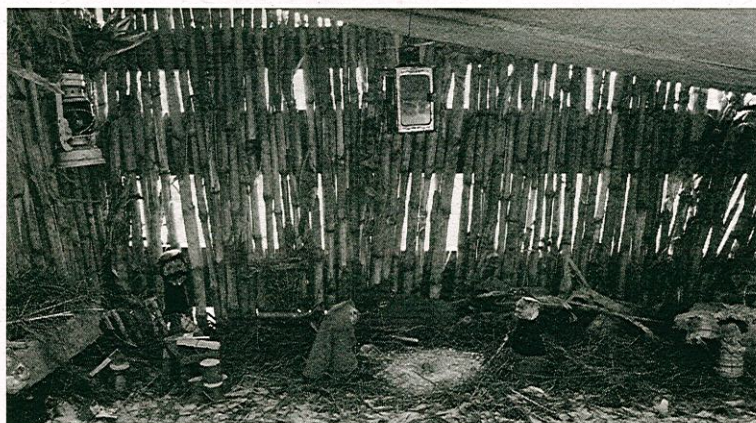
Poi, per una decina di anni, le stanze dell'ambulatorio sono state usate come palcoscenico, fino alla costruzione dell'attuale sala "Franco Biondi".

Per quanto riguarda le rappresentazioni, erano soprattutto drammi, ricordo "I due sergenti", "Dopo Caporetto", "L'ultima mela del ghiozzo", "In barba al Sindaco", "Bianco e Fernando" e tanti altri, interpretati esclusivamente da uomini.

Il pubblico che seguiva le rappresentazioni era composto indistintamente da persone appartenenti a diverse classi sociali, in quanto il teatro era considerato un avvenimento di grande importanza, così anche chi non disponeva di possibilità economiche spendeva volentieri le cinquanta lire (quando c'erano) per assistere allo spettacolo.»

Questa testimonianza è importante per capire quanto era sentita l'attività teatrale anni fa, e come possa costituire una tradizione per il nostro paese...

E come tutte le tradizioni deve essere continuata e migliorata nel tempo. (Silvia Gaudiosi)



CENTRI STORICI

tradizione e storia nelle facciate degli edifici

"Non v'è nulla nella pelle che già non sia nelle ossa. Una cosa deforme ripugna a tutti. Fa male agli occhi. Che cosa invece dà gioia? Veder fiorire ciò che è già ben formato interiormente, sia pur terso all'esterno o variopinto. Ciò gli è già predisposto"
(J.W.Goethe)

Vorrei con questa esporre alcune brevi osservazioni sul tema del recupero e della manutenzione di edifici esistenti a partire dalla considerazione che nel più ampio contesto dei numerosi dibattiti sulla conservazione dei centri storici un accento particolare merita, a mio avviso, la questione degli interventi di recupero delle facciate dei singoli edifici di cui del resto il patrimonio edilizio locale esistente presenta numerose semplificazioni di tecnica costruttiva tradizionale conservandone quantomeno i caratteri originari.

Partendo peraltro dal presupposto che l'architettura e l'ambiente antropizzato non siano solo il risultato fisico del semplice accostamento di una pietra accanto all'altra, ma siano anche espressione e trasmissione di valori propri di una data cultura e di una data società, assume grande importanza la volontà, e fors'anche l'esigenza, di riconoscere i luoghi urbani nelle loro specificità per ritrovare in un contesto di recupero edilizio quei singoli valori qualificanti coincidenti perlopiù con quelli riconosciuti alla tradizione.

In tal senso la facciata degli edifici rappresenta uno dei fattori più immediati di percezione dei caratteri dell'ambiente costruito mentre d'altro canto il "visibile" in senso stretto è costituito oltreché dalle aperture, dagli oggetti e dal ritmo volumetrico della stessa, dalle componenti prettamente materiche delle murature costituenti, siano esse la pietra a vista, i mattoni, gli intonaci o quantaltro.

Tralasciando di entrare in questioni teoriche specifiche sul rapporto tra struttura architettonica e facciata, è fondamentale osservare come tra struttura edilizia, facciata e componenti materiche della stessa esista un rapporto di compenetrazione e corrispondenza senza soluzioni di continuità la cui coerenza nella costruzione di una pluralità di edifici si esprime secondo una logica che è loro propria, tale da permettere di identificarne chiaramente i caratteri specifici del singolo, senza equivoci. Così come l'etica e la morale della coscienza umana impongono la chiarezza delle proprie azioni, senza falsità e senza ambiguità, così l'edificio esprimerà il proprio carattere in modo tanto più chiaro ed "onesto" tanto più sarà coerente la costruzione nelle sue parti. Perciò gli interventi di recupero e di manutenzione di facciate anche di singoli edifici che presentino la tipologia costruttiva originaria dovrebbero essere volti ad intervenire in modo coerente, cercando di ricostruire la logica, il pensiero che ha prodotto quanto si è conservato. A tal fine è però indispensabile sostenere un approccio sensibile a ciò che vediamo in cui vi sia spazio per la percezione critica delle differenze, dei caratteri costruttivi specifici, per evitare di cadere nella banalità di interventi indifferenti al contesto in cui si sta operando. A titolo esemplificativo può essere di chiarimento considerare la differenza che intercorre tra una tipologia costruttiva "rurale" originaria, generalmente costituita da murature in pietra cui si accompagnano specifici metodi costruttivi (evidenti ad esempio nella costruzione delle aperture, spalle e architravi..., oltreché nella tessitura stessa della muratura), ed una tipologia costruttiva dalle differenti aspirazioni, spesso caratterizzata da finiture esterne ad intonaco cui corrispondono altrettanti modi di trattamento della muratura sottostante così come delle aperture, degli infissi, ecc...

Non solo la logica costruttiva originaria può essere rilevata attraverso i modi di trattamento dei materiali, ma anche e soprattutto può essere evidenziabile nell'osservazione dei materiali stessi, nella congruenza del loro accostamento, dettata oltreché dalla originaria sensibilità operativa anche dalla perfetta integrazione delle materie prime, tra loro e con il contesto territoriale in cui si collocano.

Il valore di ognuna delle tipologie costruttive esistenti a tutt'oggi non deve peraltro fondarsi su una qualsiasi gerarchia attribuita ad esse sulla base di "immagini" filtrate e legittimate dalla società in luoghi comuni che trovano la propria ragion d'essere solo nella estrema semplificazione di istanze di recupero dei valori della tradizione fors'anche legittime ma non traducibili indifferentemente in ogni contesto, sia esso inteso in senso ampio o specificatamente riferito ad esempio all'involucro murario.

Se quindi la ricerca sarà tesa ad operare nella specificità del singolo oggetto di intervento evitando intromissioni incoerenti il risultato potrà esprimere quell'armonia propria dell'equilibrio formale costruttivo originario; così come ad ogni categoria di organismi viventi, siano essi animali, vegetali o esseri umani, corrisponde una "pelle" funzionale e caratteristica, altrettanto specificatamente ad ogni tipologia costruttiva corrisponderà una particolare finitura esterna, una "pelle", tale da non creare ambiguità sull'identità del manufatto e in grado pertanto di mostrare chiaramente le aspirazioni, la datazione e la storia, frutto di un costante e coerente lavoro umano i cui valori si esprimono proprio nella trasmissione di quanto la tradizione può ancora insegnare. (Alessandra Zandrini)

NELLE FRAZIONI

approvvigionamento idrico

Sono al via i lavori per risolvere definitivamente i problemi idrici delle frazioni. Per Andrista si tratta di realizzare la nuova rete che da Pozzuolo alla frazione - con la costruzione di un nuovo serbatoio di accumulo di capacità adeguate - consentirà la disconnessione del vecchio impianto, che non dà più affidamento e che, a causa delle località che attraversa, è difficilmente raggiungibile e ispezionabile.

Per Fresine è invece necessario il completo rifacimento del sistema di approvvigionamento e di adduzione dell'abitato.

Il progetto prevede di captare l'acqua a Savio e di portarla fino a Fresine. La mancata definizione - fino a questo momento - degli accordi con Savio ha ritardato l'inizio dei lavori, penalizzando ulteriormente gli abitanti della frazione di Fresine. Si confida in una veloce e positiva risposta da parte del Comune di Savio per la soluzione di un problema che riguarda i cittadini di entrambi i comuni, approvvigionando con l'occasione anche l'area della discarica e del futuro piano artigianale.

La spesa complessiva è prevista in (circa) £.500.000.000.

(il Sindaco)



OPERE PUBBLICHE

CIMITERI

L'ultima seduta del Consiglio Comunale ha approvato il progetto per la formazione dei nuovi loculi nei cimiteri di Cevo e Andrista ed alcune opere di completamento per il cimitero di Cevo, per un costo complessivo di £.290.000.000.

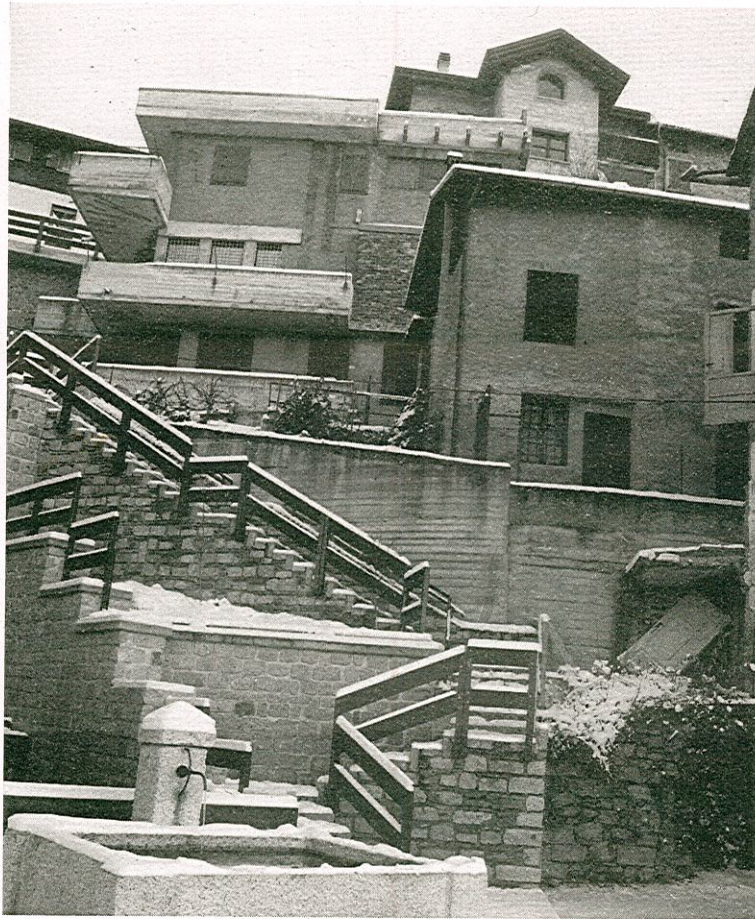
COLLETTORE

Nella stessa seduta è stato altresì approvato il progetto preliminare per la costruzione del nuovo collettore per convogliare al depuratore la fognatura che da sempre scarica in località "Coran dè la Panéra", con effetti poco piacevoli per i territori sottostanti. Verrà così data risposta anche agli scarichi a "fondo perduto" delle case esistenti sotto via Androla. Con questo intervento Cevo capoluogo avrà così il 100% degli scarichi delle abitazioni raccordati alla fognatura comunale.

ALTRE IMPORTANTI INIZIATIVE

- Ampliare e sistemare il Parco gochi in Pineta, attrezzando nella stessa area un'apposito spazio per lo svolgimento di feste e manifestazioni.
- Procedere all'acquisto dalla Curia vescovile delle aree antistanti il cimitero di Andrista.
- Acquisto delle aree adiacenti alla cappelletta dell'Androla.

(dall'Amministrazione comunale)



AFFARI SOCIALI

idee, bisogni e buona volontà

Spett.le Redazione

Innanzitutto Vi ringrazio per avermi dato la possibilità di dare un piccolo contributo al Cevo Notizie, che è un servizio molto importante per il nostro paese.

Sono Presidente della Commissione Affari sociali solo da poco più di un anno, mi sono sentita onorata di questo incarico perché penso che riguardi un campo molto difficile ma che permette di lavorare a stretto contatto con e per la nostra comunità.

Abbiamo inaugurato il Punto Ritrovo Anziani, per il quale si è lavorato con impegno. E' doveroso un ringraziamento particolare all'Assessore ai Servizi sociali, a chi ci ha preceduto nella Commissione e a tutte le volontarie che ci hanno coadiuvato.

Partirà presto il servizio infermieristico, il quale non vuole essere in alternativa ai servizi già esistenti, ma la nostra ambizione è quella di potenziarli.

Per i prossimi anni idee ce ne sono molte, ma viste le tante difficoltà economiche e burocratiche cerchiamo di sviscerare un problema alla volta, sperando comunque di poter lavorare molto e con impegno.

(Raffaella Matti)

ESTATE '96

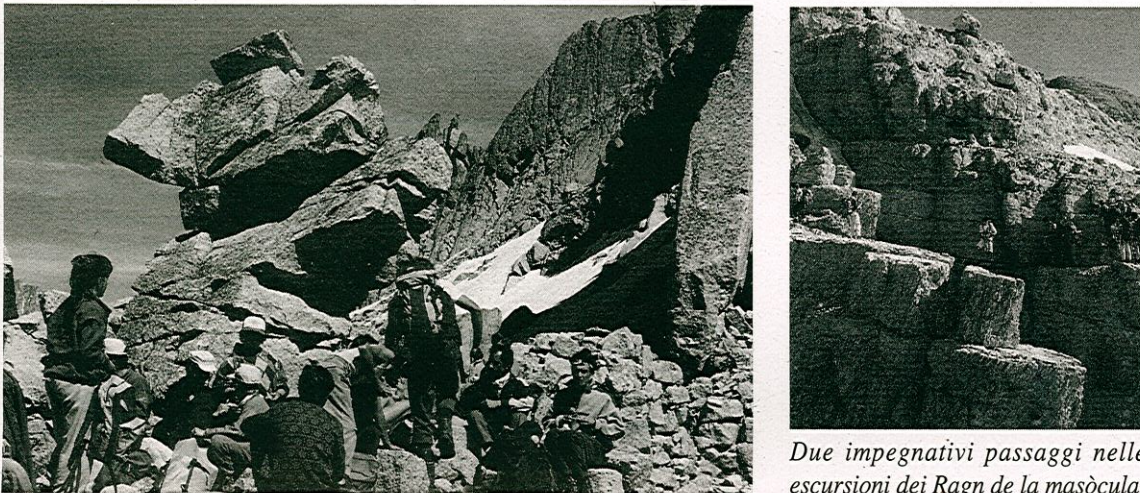
buona permanenza a Cevo

E' imminente l'apertura della stagione estiva 1996. Anche quest'anno la Pro Loco di Cevo sta facendo del suo meglio, nel limite delle capacità soprattutto economiche, per garantire al turista e al villeggiante un ambiente ospitale e un ricco programma di manifestazioni folcloristiche, culturali, ricreative e sportive.

Numerose sono le iniziative, tra cui il Palio camuno, il concorso cinofilo, la camminata gastronomica, balconi e giardini fioriti, la gara podistica di regolarità e tante altre, per rendere piacevole il soggiorno a quanti hanno scelto Cevo come luogo per le proprie vacanze.

E' degna di citazione l'idea promozionale che mira a richiamare persone a Cevo anche di altre province (Cremona, Milano...). La Pro Loco, in collaborazione con albergatori e ristoratori, ha infatti cercato di organizzarsi promuovendo nuove iniziative: settimane verdi, settimane dei funghi, settimana speciale per la terza età, settimana alpestre, settimana per conoscere il Parco dell'Adamello, settimana speciale per i gruppi e, infine, "Un tuffo nella Preistoria", settimana che prevede visite al Centro Incisioni Rupestri di Capo di Ponte e ai magli di Bienno.

La Pro Loco di Cevo ha inoltre aderito all'iniziativa dell'Unione Pro Loco della Valle Camonica e dell'Alto Sebino per creare un calendario delle manifestazioni finalizzato a valorizzare le caratteristiche ambientali e la cultura camuna. (Daniela Gozzi)



Due impegnativi passaggi nelle escursioni dei Ragn de la masòcula

ESCURSIONI

dai ragn de la masòcula

Dopo un inverno durato fin troppo a lungo, finalmente un po' di sole! Il primo caldo spinge istintivamente a pensare alle escursioni in programma per l'estate 1996, con tanto entusiasmo e voglia di vedere luoghi nuovi e ritrovarsi di nuovo tutti insieme.

Sì, perché benché il gruppo organizzi anche uscite invernali sulla neve, purtroppo i più sfortunati ed incapaci di sciare vengono per così dire "tagliati fuori"...

Mentre l'estate ci si ritrova tutti, grandi e piccoli, più o meno allenati e, come sempre, la voglia di fare è tanta!

Visto che la stagione estiva è ormai alle porte, ci sembra opportuno illustrare quali iniziative abbiamo in programma per questi prossimi tre mesi. Per i Ragn la stagione inizia verso la fine di giugno, e precisamente il giorno 23. Abbiamo deciso di dedicare questa domenica alla pulizia del sentiero Cai n.113, da noi realizzato alcuni anni fa.

Si continua poi con una serie di escursioni più impegnative come le Dolomiti del Brenta (13 e 14 luglio) ed il monte Adamello dal passo del tonale (27 e 28 luglio), fino ad arrivare a quella che, forse, è da tutti noi considerata l'uscita più importante: il Palon de la Mare, nel gruppo Ortles-Cevedale (3 e 4 agosto).

Crediamo giusto spiegare l'importanza di questa escursione: ricorre quest'anno, infatti, il 25° anniversario della morte di Nena Bazzana, caduta proprio sulle pendici ripide e innevate di quel monte.

Forse molti non hanno avuto occasione di conoscerla, la maestra Nena... Io sono inclusa in questo gruppo di persone ed è per questo che non avrò la presunzione di descrivere un profilo della sua personalità, ma mi limiterò ad illustrare quello che noi Ragn, come gruppo escursionistico, intendiamo fare per cercare di commemorare la cara Nena. Ci è parso che il modo migliore per ricordarla sia proprio quello di tornare nel luogo in cui avvenne la tragedia.

Il gruppo partirà nella mattinata di sabato 3 agosto alla volta di Pejo dove, dopo un breve tratto di funivia, raggiungerà il rifugio "Città di Mantova", ad oltre 3mila metri di quota. Qui, grazie alla gentile collaborazione del parroco del nostro paese, don Filippo Stefani, verrà celebrata una funzione religiosa in memoria della maestra Nena.

Per il giorno successivo, domenica 4 agosto, è in programma l'escursione alla cima del Palon de la Mare, mentre per tutti coloro che non desiderano pernottare al rifugio (e tantomeno affrontare l'escursione della domenica) verrà messo a disposizione un pullman per il rientro a Cevo ancora nella serata di sabato 3 agosto.

La stagione prosegue poi con altre escursioni "minori": Sentiero delle Aquile (12 agosto), Cima Tresero (18 agosto) e, infine Pranzo di chiusura (8 settembre), in località ancora da decidere.

Spero proprio di aver descritto il programma delle escursioni nel modo più affascinante possibile, così da poter per convincere sempre più gente ad "arruolarsi" in questo magnifico gruppo.

una ragnina

URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI

alcune considerazioni

Più di un anno è trascorso delle elezioni dell'Attuale Amministrazione comunale e quasi altrettanto dall'insediamento delle Commissioni consultive, tra cui la Commissione Urbanistica e Lavori Pubblici.

Pertanto, sulla base della valutazione del lavoro svolto dalla Commissione in questo arco di tempo, seppur non in forma di bilancio e senza entrare nel merito della illustrazione delle singole questioni via via affrontate, ritengo significativo sottolineare l'impegno e la partecipazione espressi dai componenti della stessa: condizioni che hanno permesso alla Commissione di svolgere il proprio ruolo "consultivo" al fine di tradurre in orientamenti operativi le esigenze e le domande in essa rappresentate; orientamenti che hanno peraltro sempre trovato positivo riscontro nelle scelte amministrative relative.

In tal senso è stato fondamentale l'apporto dei componenti della Commissione che all'interno di un clima favorevole alla discussione si è costantemente orientato alla valutazione degli argomenti in esame, senza preclusioni di sorta o aprioristiche prese di posizione, ma finalizzato alla ricerca delle possibili soluzioni ai problemi affrontati, presupposto fondamentale anche per il futuro lavoro della Commissione.

Alessandra Zendrini

STRUTTURE PUBBLICHE

imbrattare non è comunicare

Da un po'tempo si assiste anche nel nostro territorio allo scempio compiuto da chi imbratta cartelli segnaletici e strutture utili a tutta la cittadinanza, con scritte di "evviva", "abbasso", ecc...

Recentemente le panchine del "Sentiero degli Alpini" ed i cartelli del "Percorso vita" sono stati imbrattati da altre varie scritte. Ed in ciò è evidente il danno materiale ad attrezzature pagate con denaro di tutti i cittadini e costruite con il lavoro di tanti volontari.

Si pensa forse che impedire a qualche anziano di utilizzare le panchine perché imbrattate, oppure rendere inservibile strutture sportive utilizzate dai giovani possa contribuire alla causa (ammesso che ne esista una) in cui si riconoscono gli imbrattatori? O non è forse il caso di cominciare a pensare che tutti, alla fine (anche gli autori delle brevate e le loro famiglie), contribuiranno alle spese per la rimozione dei danni!?

RIFIUTI

raccolta differenziata

Esoteremo fino alla noia i cittadini ad usare con razionalità e intelligenza gli impianti per la raccolta dei rifiuti.

Vetro, lattine, plastica, carta, pile, ecc., hanno finalmente i loro appositi contenitori.

Oltre ad essere utile all'ambiente, questa raccolta differenziata concorre affinché sia possibile ridurre i costi (e quindi tutti potremo pagare di meno) per lo smaltimento e, contemporaneamente, recuperare immense risorse attraverso l'azione di riciclaggio dei materiali (che è possibile solo a condizione di poterli gestire separatamente).

Alcuni buoni risultati si sono già visti in modo significativo. Infatti, anche per quest'anno (1996) le tariffe hanno potuto mantenersi invariate grazie soprattutto ad una maggior razionalizzazione nello smaltimento dei rifiuti, conseguita con il contributo determinante dei cittadini.

Si deve tuttavia segnalare un andamento negativo negli ultimi due mesi, dove i rifiuti scaricati nei cassonetti sono aumentati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Ciò, secondo le verifiche effettuate, è stato causato dal fatto che molti cittadini hanno gettato nei cassonetti i rifiuti derivanti dalla pulizia di orti, giardini e strade (erba, sterpaglia, sabbia, ecc.).

Si invita pertanto la popolazione a non riporre nei cassonetti tali materiali, che possono essere dispersi in vario modo sul territorio. Si confida quindi nella collaborazione di tutti.

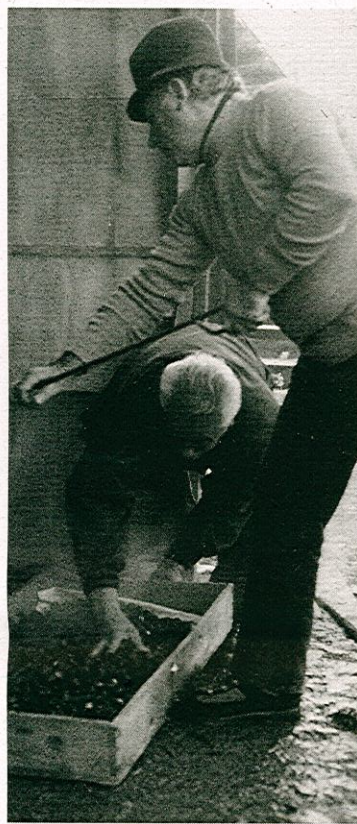
LE MANIFESTAZIONI ESTIVO-AUTUNNALI

26-30 GIUGNO

sagra di S. Vigilio

- 26. Giornata religiosa
- 27. Apertura stands:
 - gastronomico
 - artigianale
 - culturale
- 28. Spettacolo folcloristico - serata musicale
- 29. Dimostrazione di Karaté
- 30. Dimostrazione di "SoabRally box" (gara dei cariti)

a cura di Pro-Loce - Associazioni locali - Parrocchia.



21 LUGLIO

camminata gastronomica

ore 10.00:

- ritrovo dei partecipanti presso il teatro;
- consegna pass di riconoscimento;

ore 10.30:

- partenza scaglionata a gruppi;

ore 15.00:

- arrivo in Pineta.

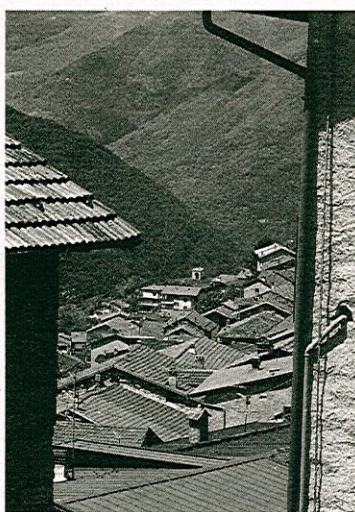
La passeggiata, indicata per adulti e bambini, offre l'opportunità di conoscere sentieri e fienili incantevoli della nostra zona e la possibilità di gustare i prodotti tipici della montagna.

Per informazioni: **Pro-Loce di Cevo** - ☎ 0364/634252
Le iscrizioni si raccolgono fino al 19 luglio '96.

a cura di Pro-Loce e Associazioni locali, in collaborazione con:
Gruppo alpini, Squadra antincendio, Ragn de la masòcula

GLI INDIRIZZI UTILI

- Comune di Cevo ☎ 634104
- Pro Loco ☎ 634252
- Parrocchia ☎ 634118
- Cevo Sport ☎ 634267
- Sci Club ☎ 634204
- Associazione alpini ☎ 634205
- Ragn de la masòcula ☎ 634474



ALTRE MANIFESTAZIONI

7 LUGLIO:

- Prova dei boscaioli (Palio camuno);

14 LUGLIO:

- Cane simpatia (concorso cinofilo);

21 LUGLIO:

- Inizio torneo di calcio (c/o campo sportivo);

26 LUGLIO:

- Rappresentazione teatrale (filodrammatica "Biondi");

28 LUGLIO:

- Parapendio (finale del campionato lombardo);

3 AGOSTO:

- Mostra di pittura, scultura e artigianato locale (c/o scuole elementari);

2-3-4 AGOSTO:

- Festa dell'Unità (Pds);

7 AGOSTO:

- Defilé di moda e serata musicale (c/o Chalet Pineta);

9-10-11 AGOSTO:

- Festa di Liberazione (Rifondazione comunista);

11 AGOSTO:

- Atterraggio sul Pian di neve (in elicottero);

12 AGOSTO:

- Mostra mercato - Festa del miele (in Pineta);

14 AGOSTO:

- Balconi fioriti (premiazione c/o Teatro comunale);

15 AGOSTO:

- Festa dell'Ospite (spettacolo pirotecnico);

17-18 AGOSTO:

- Scampagnata alpina (gara podistica di regolarità);

25 AGOSTO:

- Festa della Malga (a cura della Cooperativa agricola);

27-28-29-30 AGOSTO:

- Scuola di funghi (Albergo Sargas);

1 SETTEMBRE:

- Festa del fungo (in Pineta);

6-13-20-27 OTTOBRE:

- Le castagnate (in Pineta);

SOTTO: DUE PROIEZIONI GRAFICHE SULL'ESITO DEL CONFRONTO ELETTORALE DEL 21 APRILE SCORSO A CEVO

